

L'Agenzia delle Entrate ha ampliato anche alle start up dell'energia il regime della detassazione delle plusvalenze da cessione

Il fisco dà una mano alle aziende delle rinnovabili

DI LUISA LEONE

Dopo tante notizie cattive ne è arrivata finalmente una buona per il comparto delle rinnovabili. A portarla è la temutissima Agenzia delle Entrate, guidata da Attilio Befera, che lo scorso 29 marzo ha diramato una circolare che potrebbe avere effetti molto importanti per il settore. Nel documento, di una quarantina di pagine, si fa infatti chiarezza sull'applicabilità alle plusvalenze da cessione di partecipazioni della detassazione Ires al 95%, la cosiddetta participation exemption. In pratica, l'Agenzia ha chiarito che le start up che operano nel settore dell'energia potranno usufruire di questo sconto, che porta la tassazione sulle plusvalenze dal 27,5% all'1,3%, cosa che finora non era permessa, nonostante la

legge che ha introdotto questo alleggerimento risale al 2004. È evidente che l'accesso a un regime fiscale così generoso è positivo e la novità assume un valore anche maggiore se si pensa che in Italia il mercato delle centrali rinnovabili già funzionanti è sempre più vivace. «Negli ultimi 12-18 mesi c'è stato uno sviluppo significativo del mercato secondario in Italia. Gli investitori finanziari ormai si muovono solo sul già costruito e anche il processo di concentrazione spinge in questa direzione», dice a *MF-Milano Finanza* Alessandro Marangoni, ceo di Althesys, anticipando alcuni dei dati del rapporto Irex 2013 che sarà presentato giovedì prossimo a Roma. Finora era stato possibile usufruire della detassazione solo se la società di progetto veniva venduta almeno tre anni dopo la produzione del primo kilowattora di energia, perché

per accedere allo sgravio le aziende cedute devono essere in attività da almeno tre anni. E questo accadeva perché, fino all'emanazione della circolare del 29 marzo scorso, era considerata come attività per questo tipo di società di progetto solo la produzione di energia. Adesso invece anche le operazioni di finanziamento, la ricerca dei siti, la progettazione e realizzazione degli impianti valgono a far scattare l'operatività del veicolo, di solito una spv (special purpose vehicle). Il che permetterà di accedere al beneficio senza aspettare tre anni dall'entrata in esercizio dell'impianto, lasso di tempo che peraltro solitamente non viene atteso da chi ha costruito e vuole vendere, perché il massimo ritorno sull'investimento si ha proprio appena la produzione ha inizio. A beneficiare della nuova interpretazione saranno tutte le aziende rinnovabili, anche quotate, a partire da Kinexia, che lo scorso luglio aveva presentato all'Agenzia un interpello in merito, facendo da apripista. «Abbiamo fatto richiesta di avvalerci della participation exemption per il primo campo fotovoltaico che abbiamo ceduto e la risposta, arrivata poco prima della circolare, è stata positiva. Questo ci consentirà il recupero di quanto abbiamo versato in più in passato», dice Marco Fiorentino, commercialista e vicepresidente di Kinexia. Più in generale, fa notare Fiorentino, «è un provvedimento importante perché fa chiarezza sull'applicazione di una norma fiscale che può incidere sul ritorno degli investimenti. L'Agenzia ha approfondito la conoscenza del settore e ne ha compreso le problematiche, dando un esempio importante». (riproduzione riservata)